

«Fondi raddoppiati per le fusioni Poi il Governo le imporrà per legge»

Arlotti (Pd) avverte i piccoli comuni: «Nel 2016 l'ultimo treno»

LA MAPPA

Cattolica corre verso San Giovanni, Montefiore ancora ferma al palo

«SERVE un'accelerazione nelle fusioni tra piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti. Nel 2016 l'ultima chiamata: chi procede vedrà raddoppiarsi i benefici economici. Per chi resiste siamo pronti a partire con una legge che le impone». Lo afferma il parlamentare Pd Tiziano Arlotti, che traccia il personale bilancio degli ultimi 12 mesi di legislatura, e fa il punto sugli accorpamenti delle micromunicipalità. Ben 13 su 26. In ordine alfabetico: Casteldelci, Gemmano, Maiolo, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore, Montegridolfo, Montescudo, Pennabilli, Saludecio, San Leo, Sant'Agata e Talamello. Va detto che i cittadini di Montescudo e Monte Colombo hanno già votato per la fusione, operativa dal 2016. Cattolica e San Giovanni (pur sopra i 5.000 abitanti) *flirtano* da tempo. A oggi l'unica fusione vera è quella tra Poggio Berni e Torriana. «Il Governo – continua Arlotti – ha raddoppiato il fondo, da 30 a 60 milioni, per i Comuni che si fondono. Di fatto gli incrementi dei trasferimenti, rispetto al 20% attuale sull'anno di riferimento 2010, saliranno al 40%. Ma è un'occasione da cogliere subito». Un esempio: se due piccoli comuni ricevevano dallo Stato nel 2010, un milione di euro l'anno, con la fusione riceveranno un milione ciascuno più 400mila euro, per 10 anni. Oltre a ciò, altre risorse regionali, sblocco del Patto di Stabilità per 5 anni e un lungo elenco di ulteriori benefici, tra i quali - in certi casi - l'esclusione per 5 anni dalle limitazioni alle assunzioni a tempo determinato.

Mario Gradara



REFERENDUM Il voto per l'unificazione di Montescudo e Monte Colombo, tenutosi a ottobre

